

ANNO XXVII
NUMERO 96

KERMES

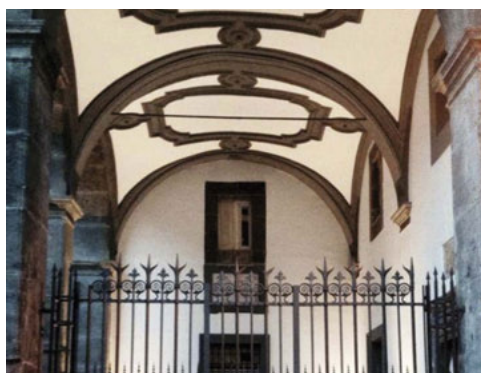
LA RIVISTA DEL RESTAURO

GLI ARTICOLI

LE RUBRICHE

CRONACHE DEL RESTAURO

Luigi Rondinella
IL SEDILE NOBILIARE DI SAN LUIGI
IN AVERSA, CASERTA 35
Abstract 40



DOSSIER

Alessandra Acconci, Elisabetta Silvestrini,
Pietro Moïoli, Claudio Seccaroni,
Attilio Tognacci, Federica Moretti,
Giulia Galotta, Maria Rita Giuliani
LA MADONNA DELLA CIVITA DI ARPINO.
INTERVENTO DI MANUTENZIONE CONSERVA-
TIVA DEL GRUPPO LIGNEO POLICROMO
NELLA COLLEGIATA DI SANTA MARIA
ASSUNTA AD ARPINO, FROSINONE 41
Abstract 60



LA RICERCA

Emiliano Carretti, Irene Natali,
Stefania Sansoni, Piero Baglioni, Luigi Dei
CONSOLIDAMENTO DELLE OSSA
DELLA RELIQUIA DI SAN CLEMENTE
MEDIANTE DISPERSIONI ALCOLICHE
DI NANOPARTICELLE DI $Ca(OH)_2$ 61
Abstract 67



Classificazione ANVUR-VQR

“Kermes” è stata classificata da Anvur-Vqr (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca-Valutazione Qualità della Ricerca) come appartenente alle Riviste Scientifiche dell’Area 10 e dell’Area 8; inoltre le è stata attribuita la Classe A nell’Area 08 Icar/18/19. Le riviste di classe A sono quelle, dotate di ISSN, riconosciute come eccellenti a livello internazionale per il rigore delle procedure di revisione e per la diffusione, stima e impatto nelle comunità degli studiosi del settore, indicati anche dalla presenza delle riviste stesse nelle maggiori banche dati nazionali e internazionali.

“Kermes” attua la procedura “double blind peer review”

DOSSIER *Cultura per i Beni Culturali*



Bruno Zanardi
LA GUERRA CONTRO LA NATURA 31

RUBRICHE - *Indice alla pagina seguente*
NOTIZIE & INFORMAZIONI - CULTURA PER I BENI
CULTURALI - INTERNET - SICUREZZA - DENTRO
LA PITTURA - RESTAURO TIMIDO - LE FONTI -
NORMATIVA TECNICA EUROPEA - TACCUINO IGIC

RISERVATO AGLI ABBONATI

Volumi in offerta speciale in questo numero:

- ✓ *Indoor Environment and Preservation / Ambiente interno e conservazione*, p. 76
- ✓ *Conservazione programmata. La chiesa della Disciplina di S. Croce in Verolanuova*, p. 79
- ✓ *ESRARC 2015. 7th European Symposium on Religious Art, Restoration & Conservation*, p.80



ABBONAMENTO 4 NUMERI	CARTACEO	DIGITALE
ITALIA	€ 79,00	€ 39,00
ESTERO	€ 109,00	€ 39,00
1 copia	€ 29,00	€ 16,90
1 articolo	—	€ 4,90

NOTIZIE & INFORMAZIONI



La riscoperta di un importante dipinto del XIII secolo di scuola toscana . . .7

Aperto al pubblico il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma7



Bikinihaus: shopping dentro la storia . . .8

Preventive Conservation Field School10

Il Restauro del Cimitero Protestante Svizzero, detto "degli Inglesi", a Firenze11

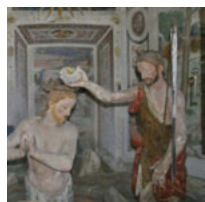


Al Museo Provinciale Campano di Capua le Onlus fanno vivere il restauro12

I giovani e il restauro. L'arte nel tempo: Significato, Trasformazioni e Conservazione 13

L'eccellenza italiana: le persone. Preziose eredità per il futuro da costruire: Laura Mora, Guido Nicola14

CULTURA PER I BENI CULTURALI



SUPSI: Il trattamento delle superfici per migliorare la periodica rimozione dei depositi. Gli stucchi policromi della cappella XII al Sacro Monte di Varallo . . .17

CSRP-The Central Scientific Restoration Project Workshop – Moscow: Restauro e conservazione dei monumenti in Russia. Aspetti evolutivi di questo settore20

OPD: Il restauro de La Muta di Raffaello . . .23



AICRAB: Le conseguenze della conservazione . . .25

CCR "La Venaria Reale": Il progetto CE.R.MA. 28

ARI: I Beni Culturali sotto attacco29

MNEMOSYNE: cfr. Dossier *La guerra contro la natura*31

INTERNET PER IL RESTAURO

a cura di Giancarlo Buzzanca
Helping cultural heritage institutions get their content on Wikipedia?68
Cinque validi motivi per non scattare foto al museo. Ma anche no ...!69

SICUREZZA PER IL RESTAURO

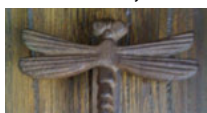
a cura di Rosanna Fumai
Glossario della Sicurezza - sesta parte . . .70

DENTRO LA PITTURA

a cura di Paolo Bensi
Materiali e tecniche di Turner in un recente film sul "poeta della luce"71

PILLOLE DI RESTAURO TIMIDO

a cura di Shy Architecture Association
Accarezzare Memoria L'attenzione
Marco Ermentini . . .72



LE FONTI

a cura di Claudio Seccaroni
Un pigmento di cui si sono perse le tracce73

NORMATIVA TECNICA EUROPEA

a cura di Vasco Fassina
La conoscenza della Normativa Tecnica Europea per la conservazione dei beni culturali75



TACCUINO IGIIC

Qualifica professionale, associazionismo, molte domande... rivediamoci in ottobre a Venaria!
Lorenzo Appolonia78

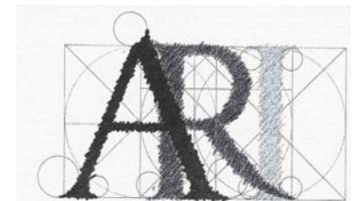
fra tutti, emerge la necessità di considerare gli effetti della miscelazione di più pigmenti sul dato analitico. Mantenendo fisso il pigmento colorante e variando la concentrazione di pigmento bianco in miscela si osserva come il dato d'immagine in infrarosso a falsi colori possa cambiare radicalmente (Fig. 1). Dall'altro lato, i falsi colori di stesure pittoriche di natura completamente differente possono risultare molto simili tra loro (Fig. 2) e generare errori di valutazione se interpretati sulla base della sola

osservazione dei dati di imaging. La banca dati dimostra ancora una volta come una valida indagine diagnostica non possa prescindere dall'integrazione di più tecniche analitiche e quanto risulti indispensabile la ricerca storica e diagnostica sui casi reali: la ricostruzione delle tecniche esecutive e delle tavolozze pittoriche degli artisti permette di simulare, per l'arricchimento della banca dati, condizioni, miscele e stratigrafie pittoriche verosimili, limitando e ottimizzando il numero, potenzialmente infi-

nito, di combinazioni tra i materiali.

Il progetto, che inizialmente prevedeva solo tre anni di svolgimento, è diventato pertanto un lavoro di ricerca permanente, pensato e organizzato per permettere, attraverso l'aggiornamento progressivo della banca dati, l'accessibilità *in itinere* dei risultati dello studio da parte del pubblico che opera nel settore. Lo studio continuo e lo scambio di informazioni tra diversi istituti di ricerca sono sicuramente gli strumenti fondamentali per la crescita della conoscenza.

Associazione Restauratori d'Italia



I BENI CULTURALI SOTTO ATTACCO

La conservazione del Patrimonio è tra gli aspetti caratterizzanti della nostra civiltà, come dimostra l'accanimento dell'ISIS, ma la cultura dominante del mercato tende ad annullare la percezione dell'irrepetibilità dei Beni Culturali. L'uso di argomenti non dimostrabili nel dibattito sul restauro è altrettanto dannoso. Urge uno spirito unitario per raggiungere l'obiettivo comune di alzare il livello della qualifica del Restauratore di beni culturali e difendere la nostra cultura specifica dalle logiche del mercato.

La conservazione dei Beni Culturali è tra i frutti più creativi della nostra storia e della nostra società: conserviamo i beni culturali non perché la loro presenza generi un indotto economico ma perché li consideriamo un'eredità da trasmettere alle generazioni successive, parte integrante e viva della nostra cultura attuale. Una cultura, la nostra, basata sul metodo scientifico, sorto dalla necessità di organizzare la conoscenza in modo condivisibile, la cui struttura laica ed egualitaria è

considerata rivoluzionaria e pericolosa da ogni forma di Pensiero Unico. La potenza di questo strumento culturale è nella Storia ma, dove non ha potuto l'Inquisizione con Galileo, possono l'indifferenza, la corruzione, gli integralismi e la religione del mercato.

I crimini contro il Patrimonio dell'Umanità sostituiscono le esecuzioni rituali nell'escalation della guerra totale e mediatica dello "Stato Islamico", ottenendo l'effetto di una bomba fatta esplodere nel cuore dell'Occidente. I beni culturali sono usati come ostaggio e considerati obiettivo più efficace e sensibile rispetto agli stessi esseri umani. I Talebani distrussero i Buddha di Bamiyan nel 2001 per quella che definirono una reazione agli occidentali, che si dimostrarono interessati agli idoli di pietra ma indifferenti al loro popolo affamato; il nome del gruppo Boko Aram significa "L'educazione occidentale è vietata": appare dunque chiaro come musei, siti archeologici e la stessa definizione di Patrimonio dell'Umanità siano un bersaglio per chi voglia attaccare l'identità culturale occidentale.

Le conquiste più preziose della

nostra civiltà vanno dunque tenute in vita con cura quotidiana. Come i "Monuments men" in Siria o Rotondi nel 1943, noi tutti dobbiamo individuare correttamente i pericoli e le strategie.

I beni culturali devono restare fuori dalle logiche di mercato, ma la cieca "valorizzazione" li mercifica e li fa percepire come sostituibili: un indennizzo economico non può compensarne la perdita, sposta solo l'attenzione su altri argomenti.

*

In questi ultimi mesi si è parlato di beni culturali anche per denunciare restauri "sbagliati". L'effetto sortito dalla lettera sul Colosseo, del gennaio scorso, dimostra quanto la scelta dell'obiettivo sia determinante. Certo, la decisione, portata avanti da settori del MiBACT, di spostare la prerogativa del restauro delle superfici architettoniche più preziose dalle ditte di restauro dei beni culturali con qualifica OS2 alle ditte edili con qualifica OG2 ha conseguenze gravissime per i monumenti e per la stessa cultura della conservazione: va dunque contrastata con ogni mezzo. Nella fattispecie del restauro del Colos-

seo però sulle superfici stanno lavorando dei restauratori, per cui l'allarme sulla qualità del restauro è stato letto come un attacco interno alla categoria, rendendo il messaggio inefficace.

La manutenzione in corso ad Assisi è stata oggetto di un attacco simile, trascinando in prima pagina termini tecnici e concetti così raffinati da essere spesso poco chiari agli stessi specialisti, con l'effetto altrettanto umiliante di vedere rimbalzare sulla stampa internazionale la notizia che in Italia, oltre al Colosseo, anche Giotto e Cimabue sono perduti per sempre, come le case crollate a Pompei e i siti archeologici in Iraq.

Per argomentare una critica fondata agli aspetti tecnici di un intervento servono argomenti precisi e comprensibili, cui si possa ribattere fornendo informazioni che permettano di discutere la fondatezza scientifica delle scelte. Se da un errore si può imparare, un facile allarme danneggia tutti. Brandendo lo spettro della distruzione del Patrimonio si rischia di abituare l'opinione pubblica all'idea che gli specialisti che dovrebbero salvaguardarlo possano fare errori insensati. Logica conseguenza è lo spostamento dell'attenzione sulle forme di risarcimento, avvalorando implicitamente la tesi che esista la possibilità di tradurre in denaro beni insostituibili e non risarcibili.

La cultura della conservazione dei beni culturali è troppo preziosa perché si possa maneggiarla come una clava. Al contrario, l'arma più potente che abbiamo a disposizione è il dibattito basato sull'oggettività delle argomentazioni, che implica il rispetto dell'avversario.

La progettazione di un restauro risponde a criteri diversi rispetto a quelli degli altri lavori pubblici perché la conoscenza dei beni culturali passa attraverso il restauro stesso. I contorni del problema si definiscono solo dopo averlo affrontato, la progettazione avviene sempre in corso d'opera e passa attraverso la competenza di professionalità specifiche. Regolare i lavori di restauro con normative che prescindono da questa realtà, soffoca la ragion d'essere

della conservazione e causa guerre tra poveri.

*

I nuovi centri di formazione legati al mondo dell'Università offrono la possibilità di promuovere il dibattito scientifico nel suo luogo d'elezione, con sedi dislocate sul territorio com'era nelle intenzioni dell'ICR già dagli anni 70. Le Università si affacciano alla conservazione con grande ritardo rispetto ai centri che l'hanno vista nascere e ancora non si parla d'istituire un settore scientifico-disciplinare che permetta di creare docenti strutturati per l'insegnamento della materia principale, il Restauro dei Beni Culturali. Per questo motivo l'insegnamento del restauro e le scelte caratterizzanti del Corso sono affidati a contrattisti sottopagati, senza fondate speranze di crescita.

L'attuale Laurea Magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali emessa dal MiUR e dalle Scuole di Alta Formazione (SAF) del MiBACT è una diretta evoluzione del Diploma delle SAF. Appare dunque evidente come tale diploma, conseguito quando era il titolo di riferimento per l'accesso alla professione oggi regolato dalla laurea, debba essere equiparato o reso equipollente: esattamente come fu salvaguardato il valore del titolo dell'IFROA (ICR francese) quando questo divenne la SAF dell'Institut National du Patrimoine. Un passaggio semplice, ma contrastato in Italia da pesanti eredità culturali, che in questi giorni sta mettendo in movimento molte energie per proteggere il titolo di circa 400 tra i più accreditati professionisti del settore. Più lineare il percorso che attende la maggioranza dei restauratori, che dovranno contrattare un valore in Crediti Formativi Universitari per le attività che li hanno qualificati secondo l'art. 182. In questo quadro assistiamo al paradosso di docenti con un titolo inferiore a quello ottenuto dai loro allievi, sia in ambito MiUR sia in ambito MiBACT.

In discussione non è l'accesso alla professione ma alla formazione superiore e ai concorsi pubblici. Impedire la crescita professionale alla parte più attiva della categoria

avrebbe effetti disastrosi: non si discetta qui di titoli accademici ma della possibile involuzione di un'intera generazione, in possesso o meno di un diploma SAF.

*

La pluralità delle voci è una ricchezza in un mondo in cui l'inesorabile sottrazione di risorse limita le possibilità di partecipazione, per cui ogni iniziativa capace di mobilitare energie è benvenuta e necessaria. L'Associazione Restauratori d'Italia ha compiuto trenta anni nel 2015. Se inizialmente limitare l'accesso ai soli diplomati delle Scuole del Ministero sembrò una scelta inevitabile, l'ARI nacque a Firenze proprio nel tentativo di promuovere sul territorio una cultura che cercava riconoscimento anche fuori dal centralismo romano. Fondare la competizione sul percorso formativo spostò però l'attenzione dalla competenza all'appartenenza, con una connotazione elitaria che ha impedito l'unità della categoria. Il problema è stato risolto nel 2004, quando l'ARI si è aperta a tutti i restauratori che abbiano i requisiti di qualifica secondo la normativa vigente. Con l'imminente conclusione del processo di accreditamento le attuali divisioni diverranno artificiose, i colleghi con qualifica omogenea e interessi coincidenti saranno migliaia. L'obiettivo resta lo stesso di sempre: alzare il livello qualitativo e proteggere il mercato del restauro dei beni culturali dalle ingerenze esterne.

*

È necessario contrastare la devastazione della Cultura della Conservazione, nel mondo e in Italia, che alla sua formazione ha tanto contribuito. Oltre a continuare a fare il nostro lavoro con orgoglio e intelligenza, non abbiamo altre armi che fare esplodere un ampio dibattito, onesto, civile e concreto.

Antonio Iaccarino Idelson
socio ARI